

Ma Fini cosa fa?

O forse potrei dire: "non capisco più Fini", "Fini è ancora di Destra?", "Fini è diventato comunista?", "Fini ha tradito?", ecc,ecc. Queste sono solo alcune delle frasi con cui alcuni di voi, amici miei, si sono rivolti a me, nella speranza di avere qualche spiegazione o per potersi sfogare. Non vi nascondo di avere incontrato persone per strada, che mi hanno affrontato con analogo atteggiamento.

Potrei rispondere che non sono nella testa di Gianfranco Fini o che non mi telefona prima di esternare pubblicamente, ma sarebbe troppo superficiale. Provo, invece, a capire l'atteggiamento del Presidente della Camera, dopo qualche settimana dagli annunci e dalle prese di posizione, anche dirimpenti, che hanno suscitato un vero subbuglio tra le nostre file.

Ho sempre pensato che un leader debba essere capace di portare l'attenzione del suo gruppo, della sua comunità, verso orizzonti lontani e, a volte, inattesi.

Il "Beruf", in senso Wagneriano, cioè l'impegno di un capo vero e consapevole deve andare in questa direzione.

Non mi sono mai iscritto al partito di quelli che lodano Fini solo perché dice cose diverse da Berlusconi, ma cerco di usare la testa per valutare politicamente quanto è accaduto in questa stagione politica.

Pur avendo aderito convintamente alla costituzione del PDL non posso dire: va tutto bene, madama la Marchesa... c'è un problema nel PDL! Esistono alcuni nodi da sciogliere e soprattutto va riconosciuto a Fini di aver rimesso in moto il dibattito politico, sia all'interno del Centro destra, sia fuori.

La Destra politica italiana si è formata da una tradizione ricca di dibattiti e discussioni, anche aspri, in cui si sono sedimentate le posizioni dell'ultimo leader di AN. L'attacco di Feltri su "Il Giornale" si è abbattuto su Fini, ma anche contro tutti quelli (come me) che venendo da AN hanno creduto di costruire un Partito nuovo secondo le regole della democrazia interna, che è basata sul confronto. Fini è più avanti di noi e cerca di elevare il livello della discussione, poi lecitamente ciascuno può esser d'accordo o meno sulle cose che afferma. E a questo proposito Vi dico che non condivido le sue posizioni sui temi etici, troppo laiche, ma concordo con lui sulla necessità indifferibile di esprimere (noi del PDL) una posizione autentica, e diversa da quella della Lega, su immigrazione ed integrazione. credo che continuando a discutere sul fatto che Fini dica o meno qualcosa di Destra, si dimentichi di prendere atto che in Italia le categorie "destra" e "sinistra" hanno senso ancora solo se coniugate agli estremi "berlusconismo" ed "antiberlusconismo". Dovremmo metterci in testa che sono cambiati i riferimenti ideologici rispetto ad un tempo e che i cittadini - elettori misurano la classe politica sulle capacità di risolvere i problemi.

Tornando al "partito", noi ex dirigenti di AN ci siamo presi la responsabilità di non disperdere idee, valori, sensibilità ed identità culturale. Insomma crediamo in questo PDL, ma vorremmo riempire di contenuti il contenitore, che fino ad oggi è ancora vuoto.

Concludo prendendo in prestito le parole di Marcello de Angelis, collega parlamentare e direttore della rivista "Area": "Nel PDL sta esplodendo il vero dibattito con la base: come un petardo nella notte...". Il neonato Popolo della Libertà non è non può essere SOLO l'espressione partitica della leadership del Premier.

Il confronto all'interno si è avviato grazie a Fini ed è la più grande (forse unica) vera novità nell'attuale clima politico che stenta ad elevarsi rispetto alla palude stagnante del gossip e degli attacchi personali.

Fini sta giocando una partita che oggi pochi capiscono, ma credo che il tempo gli darà ragione. Probabilmente qualcuno di Voi dissenterà dalla mia analisi e ci può stare... allora si prenda 10 minuti e mi trasmetta il suo punto di vista, ci conto.

Festival celtico a Novara (16-17-18 ottobre)

L'eclettico Mirko Bosio, insieme a tutti i soci dell'Associazione culturale "Custodi dell'antica sapienza" organizzano per la seconda volta un festival celtico nel Capoluogo.

Vi allego, in calce, il comunicato stampa, io ci sarò sabato sera e domenica.
Spero parteciperete numerosi.
Cordialità.

Gianni Mancuso

Seconda Edizione 16.17.18 Ottobre 2009

Premessa

Le feste rappresentavano un momento di particolare importanza per i celti, questi apprezzavano moltissimo questi momenti di aggregazione sia per il loro carattere gaudente e incline agli abusi, sia perchè grazie alle feste i clan si incontravano ed avevano l'occasione di scambiare conoscenze, derimere questioni risolvere dispute.

Le feste erano il momento in cui cantare ballare, ma soprattutto raccontarsi le storie proprie e del clan, per tramandare oralmente le tradizioni e gli eventi.

Per questo gli uomini d'arte avevano un ruolo molto importante nella civiltà celtica.

Questo vuole essere lo spirito che anima la manifestazione: NovaAria seconda edizione del festival celtico della città di Novara.

L'obiettivo che ci poniamo è quello di rievocare questa antica attenzione per l'arte intesa come momento di espressione globale di un popolo

Due i temi dominanti dell'edizione 2009.

Il Capodanno Celtico e la Musica Tradizionale delle nostre terre.

Il capodanno celtico – festa di Samonios. E' il nome della festa celtica che sancisce la fine dell'anno, per gli Irlandesi **Samain** per i galli **Samonios**; era dedicata ai morti, durante questo periodo le entità soprannaturali e gli spiriti degli Avi e dei morti in generale possono entrare in contatto con i viventi. Il calendario di Coligny, reperto celtico raffigurante il calendario gallico, la indica nel 17° giorno del mese di *Samonios*, all'incirca il nostro mese di Ottobre, e reca l'indicazione *trinoxtion Samoni sindiu* " da oggi la festa delle tre notti di Samonios".

Secondo questo calendario, nel 2009, la festa cadrebbe giovedì 28 Ottobre. La festa è ancora celebrata oggi sotto altri nomi e secondo il folklore moderno e si può in qualche modo ricollegare la festa di *Trinoxtion Samoni*, a Halloween.

La scelta artistica

Quando si pensa alla musica celtica, ammesso che questa etichetta abbia un senso, è spontaneo immaginare brani derivanti dalla tradizione musicale britannica, sia Irlandese che Scozzese, o al massimo si immagina la Bretagna o le Asturie. Invece così come la tradizione storica celtica è profondamente radicata nel nostro paese anche le nostre forme di espressione artistica popolare derivano da un antico passato che fa riferimento alla medesima matrice antropologica.

Il Piemonte, in particolare, possiede un ricchissimo patrimonio di canti e musiche popolari, basato esclusivamente sulla trasmissione orale, tramandate di generazione in generazione, e che per questo rischia di andare perduto mano a mano che scompaiono i suoi interpreti. Tali brani musicali si riscoprono essere legati più di quanto si possa immaginare alla Bretagna e a un substrato celtico comune. Già Costantino Nigra nel 1888 nella prefazione ai suoi *Canti popolari del Piemonte* ci dice :”Io fui il primo a indicare chiaramente l’identità d’una numerosa serie di canti popolari che sono comuni ai paesi romanzi aventi substrato celtico, e che non esistono negli altri paesi romanzi cioè dell’Italia media ed inferiore e nella Spagna castigliana. Ora quella identità non farà più dubbio”.

Questa edizione del festival ha un occhio particolare per questa cultura e propone un viaggio, che non sfiora solo la magia della verde Irlanda, ma si tuffa nei suoni e nelle immagini per conoscere la vita quotidiana delle donne e degli uomini del nostro territorio.

Scenari prodotti dall’oralità e dal gesto, come canti, fiabe, ma anche cerimonie e riti, che incorporano antiche conoscenze e credenze.

La maggior parte degli artisti che si esibiranno si fanno carico di una ricerca musicale che utilizzando linguaggi moderni, suoni contaminati, parla trasversalmente alle nuove generazioni, trasmettendo quella profonda poesia che anima la nostra musica tradizionale.

Gli spettacoli

Sul palco in piazza duomo si esibiranno sabato e domenica:

I Lou tapage gruppo piemontese che produce un sound tratto dalla ricerca di brani popolari tradizionali delle nostre tere ma fortemente rivisitati in chiave rock

Cantlos, storico gruppo novarese di musica celtica al femminile inviterà il pubblico alle danze

Quintet d'Enzo Vacca . La musica tradizionale delle valli piemontese arrangiata e ripresentata in un raffinatissimo insieme fatto di archi, arpa e voce al femminile

I Gens d'Ys ci propongono il loro famoso e spettacolare musical dedicato ad una antica ed appassionante leggenda bretone. Gli ingredienti sono: frenetiche danze, musica dal vivo e recitazione.

La compagnia teatrale opera delle acque di Rescaldina ci proporrà: Il Signore della Montagna, una performance basata su un testo di Paolo Raimondi ispirata ad una antica leggenda celtica delle valli alpine.

Oltre agli spettacoli abbiamo promosso una nutrita serie di iniziative culturali. Un piccolo ma curatissimo accampamento storico, realizzato in pieno centro, riproporrà, grazie alla competenza e alla passione dell'associazione "Tuata dei Vertamocori", momenti di vita antica.

L'associazione il chicco di riso proporrà una serie di laboratori di ricostruzione archeologica dedicata soprattutto ai bambini. Sarà possibile, per esempio, provare l'emozione di portare alla luce in uno scavo simulato un antico reperto.

Sempre per i più piccoli Francesca D'Amato creerà dei momenti di intrattenimento fantasy.

Numerosi ed interessanti le conferenze il venerdì sera al palazzo Vochieri e sabato pomeriggio al Piccolo Coccia.

Tratteremo di spiritualità celtica con Paolo Fontana e di abitudini eno gastronomiche con Alberto Arlunno degli antichi vigneti di Cantalupo.

Sofia Sciabarrà, maestro novarese, ci intratterrà con la storia dell'arpa celtica.

Simona Gianoni del gruppo archeologico Galliatese ci porterà la testimonianza legata alla realizzazione del grande parco archeologico celtico che sta nascendo lungo il Ticino.

Enzo Vacca musicista e ricercatore torinese ci presenterà il suo interessantissimo lavoro legato alla ricerca di brani popolari antichi delle valli piemontesi, da lui poi riproposti con arrangiamenti di altissima qualità.

Numerosi musicisti realizzeranno una serie di stages di strumenti tipici, come la ghironda, l'arpa celtica, la cornamusa, per avvicinare gli interessati alla pratica di questi strumenti.

Stefano Butti di Bergamo ci presenterà la sua particolare ricerca artistica e spirituale legata alla fusione a cera persa di gioielli da lui definiti alchemici. Il pubblico potrà iscriversi ai suoi seminari ed iniziare già durante il festival la realizzazione del proprio monile.

Non dimenticando un fornitissimo mercatino in cui verranno esposte delizie per il palato e oggettistica tipica celtica.

Il direttore artistico. Mirko Bosio